



Ha vinto il monopattino Legge all'Italiana

Apparentemente il monopattino è carino e simpatico, ma in realtà è un veicolo pericoloso non solo per gli utenti della strada, ma in modo particolare per chi li utilizza. Tant'è, che l'utilizzo del monopattino su aree pubbliche e aperte al pubblico, non era vietato solo dal codice della strada, ma anche dai regolamenti comunali. Con la legge 28 Febbraio del 2020 n°8 è stato portato sul podio. Innanzitutto vorrei esprimere il mio parere: il fatto che l'abbiano equiparato al velocipede (bicicletta) è un grossolano errore perché il monopattino è a tutti gli effetti un ciclomotore in quanto è un veicolo autonomo e secondo il mio punto di vista andava equiparato al ciclomotore e non alla bici. Infatti, la bici, pur essendo anche elettrica, se è regolare devi pedalare e, raggiunta la velocità massima di 25km orari, si interrompe, o ancor prima se il ciclista smette di pedalare. Art. 50 comma 1° codice stradale. Mentre il monopattino mantiene la continuità della velocità. Per quanto concerne la sicurezza, non vi è un minimo confronto con la bicicletta, la quale ha le ruote alte, requisito molto importante e pedalando il conducente forma un corpo unico con la bici acquisendo più stabilità nella guida. Tengo a precisare inoltre che l'articolo 182 commi 4° e 9° prescrive che il ciclista è obbligato a transitare sulle piste ciclabili se esistenti e di condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni in generale della circolazione, siano di intralcio o pericolo per i pedoni (articolo di legge molto disatteso). Per i conducenti di monopattini, tutto questo non è previsto. Sempre secondo il mio parere, non trovo positivo dare degli incentivi per l'acquisto di detti veicoli che costituiscono un serio pericolo per la circolazione di tutti gli utenti della strada, quindi, con meno ce ne sono in circolazione meglio sarebbe per tutti. Quando qualcuno di questi veicoli, sarà coinvolto in incidenti stradali come già avvenuto in alcune città, esempio, farà cadere un pedone, oppure un ciclista, un motociclista e gli romperà una gamba od altro, chi pagherà i danni? Lasciando in difficoltà degli innocenti cittadini, in quanto, il conducente del monopattino se è italiano, teoricamente potrà risarcire. Ma se è straniero chi pagherà? A voi cari amici e colleghi la risposta. Sono anche sicuro che la fluidità e la scorrevolezza del traffico non sarà migliorata mettendo in circolazione più monopattini.

Un abbraccio virtuale a tutti gli amici e colleghi.

Libero Morelli
Forlì

A proposito del comportamento dei ciclisti sulla strada...

Quante volte automobilisti o pedoni spazientiti si lamentano con i ciclisti e viceversa. La ragione varia da caso a caso ma di casi negativi per le due ruote se ne contano ben 40 in sole 2 settimane, con relative multe. E' successo dalle parti di Padova. La polizia locale ha intensificato i controlli in città soprattutto per le biciclette che sgarrano passando sotto portici e sui marciapiedi. Prima le segnalazioni al comune, per rischio di investimento pedoni, poi sanzioni vere messe in atto dalla PM: 42 euro di multa, che però sono solo 29 se si paga subito. Speriamo che un simile esempio sia considerato anche per i nuovi monopattini elettrici, che si stanno diffondendo molto, forse un po' troppo in mezzo ai pedoni di tutte le città italiane. Altra nota dolente è che, detti ciclisti, oltre ad attraversare la strada sugli attraversamenti pedonali a cavallo del velocipede e dove non è consentito loro ma solo ai pedoni, oltre a rischiare d'essere investiti e mettere in difficoltà l'automobilista o chi è abituato a rispettare il codice della strada, si sentono autorizzati ad offendere e, per questo motivo, nascono litigi che possono sfociare in risse. Bambini o ragazzini che attraversano velocemente la sede stradale a cavallo del velocipede, sull'attraversamento pedonale consentito ai solo pedoni, perché sono stati i loro genitori ad educarli in questo modo. In primis bisogna educare ed informare i genitori su qual è il comportamento corretto nell'usare il velocipede su di una pubblica via, in modo da insegnarlo ai loro figli; poi la scuola, a partire dalle elementari. Altre infrazioni pericolose sono: L'attraversamento di una intersezione con il semaforo rosso (specie lo pseudo corridore con bici da corsa); imboccare una strada in senso vietato, magari affiancato ad altro ciclista; circolare senza luci e senza dispositivo sonoro (campanello). Non credo che il codice della strada abbia soppresso gli articoli che regolamentano la circolazione dei velocipedi ed i relativi dispositivi. Insomma, il ciclista, sulla strada, si comporta a suo piacimento e come ritiene opportuno agire. A mio avviso è giunta l'ora che, a tali comportamenti scorretti, vengano riproposte le attenzioni del codice della strada con delle campagne pubblicitarie o altro.

Antonio Gentile
Massa (MS)